

Caritas Ricordare l'intuizione di Papa Montini

Paolo VI e la Caritas: mezzo secolo di storia

Non solo opere ma anche educazione, formazione e spiritualità

Ettore Malnati

Il 2 luglio 1971, cinquant'anni fa, Paolo VI costituì e volle la Caritas in ogni Chiesa locale d'Italia per dare speranza concreta a coloro che fossero in preda dell'indigenza.

L'intuizione di Paolo VI nasce sia dalla sua sensibilità verso gli ultimi, presente già nei suoi anni di ministero con i giovani della Fuci per le periferie romane e da Arcivescovo di Milano, sia da quella ecclesiologia di comunione che nelle Chiese locali si realizza nell'impegno nell'educare il popolo cristiano all'attenzione verso gli ultimi.

Infatti l'art. 1 dello Statuto della Caritas indica che la prevalente funzione della Caritas è quella pedagogica in vista proprio di non far mancare al cattolico, che vive di fede e di ministerialità nella comunità cristiana, l'educazione alla carità quale virtù teologale e attenzione al "Cristo nascosto" nel dramma dei più bisognosi.

Paolo VI, nel primo incontro con la Caritas italiana, tenne a sottolineare esplicitamente che: «La vostra attenzione non può esaurire i vostri compiti nella pura distribuzione di aiuto ai fratelli bisognosi. Al di sopra di questo aspetto puramente materiale della vostra attività, deve emergere la sua prevalente funzione pedagogica, il suo aspetto spirituale che non si misura con le cifre e bilanci, ma con la capacità che essa ha di sensibilizzare le Chiese locali e i singoli fedeli al senso e al dovere della carità in forme consone ai bisogni e ai tempi...».

Per Paolo VI la Chiesa, che non può non farsi dialogo, come scriveva nella sua prima enciclica *Ecclesia Suam*, non può disattendere quell'attenzione critica che è condividere sentimenti e ricchezze oltre al dare voce a chi non ha voce ristabilendo giustizia e misericordia.

La fondazione della Caritas da parte di Paolo VI trova origine certo nella sua sensibilità ma anche nel voler offrire, con la riforma del Concilio Vaticano II, il superamento di una pietà e carità personalistiche. Il Papa intende offrire la via di una presa di coscienza comunitaria della vita di preghiera consegnando la *Liturgia delle Ore* all'intero popolo cristiano e sottolineando che la carità non è solo vocazione di questa e quella associazione sorta da questo o quel carisma ma educazione e scelta di carità materiale e spirituale delle Chiese locali come tali. È ciò che per l'evangelizzazione ha sottolineato Papa Francesco nell'enciclica *Evangelii Gaudium*.

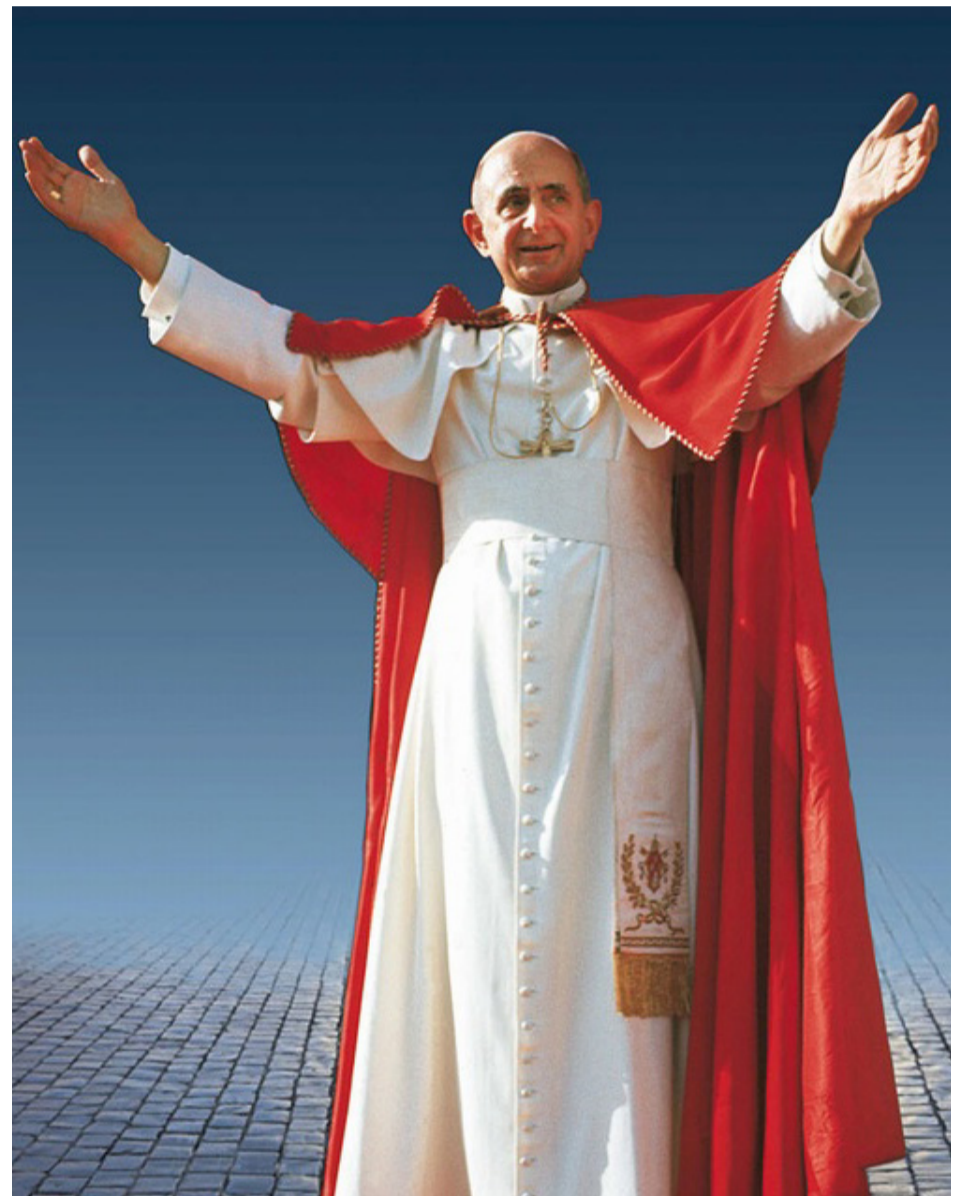
Paolo VI nel suo discorso ai partecipanti all'incontro nazionale di studio della Caritas italiana nel 1972 ha indicato quali debbano essere i destinatari delle azioni delle Caritas: «I poveri e la comunità».

Gli operatori Caritas debbono considerarsi educatori alla carità, afferma Paolo VI.

All'interno della Comunità ecclesiale la Caritas ha la missione di coinvolgere, sensibilizzare e aiutare la comunità a rendersi conto e farsi carico per affrontare educativamente, spiritualmente, materialmente e pastoralmente le difficoltà presenti nelle situazioni delle persone e delle comunità.

Senza mezzi termini Paolo VI sottolinea che «è indispensabile oggi superare i metodi empirici e imperfetti, nei quali spesso finora si è svolta l'assistenza, e introdurre nelle nostre opere i progressi tecnici e scientifici della nostra epoca. Di qui la necessità di formare persone esperte e specializzate, come pure di promuovere studi e ricerche, sia per una migliore conoscenza dei bisogni e delle cause che li generano e li aumentano per una efficace programmazione degli interventi assistenziali... Tutto ciò suppone uno sforzo da parte nostra per creare armonia e unione nell'esercizio della carità di modo che le varie istituzioni assistenziali, senza perdere la loro autonomia, sappiano agire in spirito di sincera collaborazione tra loro... Le necessità del nostro Paese non vi impediscono di aprire il cuore anche ai bisogni delle Nazioni meno favorite».

Dobbiamo dire che in questi cinquant'anni la Caritas italiana ha cercato di realizzare nelle singole Chiese locali e nel coordinamento nazionale gli obiettivi sottolineati da Paolo VI diventando "luogo ecclesiale" di formazione alla carità e porta aperta per quell'accoglienza che è stile proprio dei discepoli di Cristo.



Papa Francesco Le vie della carità

Ultimi, Vangelo e creatività nell'eredità di Paolo VI

Sabato 26 giugno, papa Francesco ha rivolto un discorso ai membri della Caritas italiana nella ricorrenza dei 50 anni dalla fondazione voluta da Paolo VI e ha sottolineato che questa "è una tappa di cui ringraziare il Signore per il cammino fatto e per rinnovare, con il suo aiuto, lo slancio e gli impegni.

A questo proposito vorrei indicarvi tre vie, tre strade su cui proseguire il percorso. La prima è la via degli ultimi. È da loro

che si parte, dai più fragili e indifesi. La carità è la misericordia che va in cerca dei più deboli, che si spinge fino alle frontiere più difficili per liberare le persone dalle schiavitù che le opprimono e renderle protagoniste della propria vita".

"Una seconda via irrinunciabile: la via del Vangelo. Mi riferisco allo stile da avere, che è uno solo, quello appunto del Vangelo. È lo stile dell'amore umile, concreto ma non appariscente, che si propone

ma non si impone. È lo stile dell'amore gratuito, che non cerca ricompense. È lo stile della disponibilità e del servizio, a imitazione di Gesù che si è fatto nostro servo".

"E la terza via è la via della creatività. Non lasciatevi scoraggiare di fronte ai numeri crescenti di nuovi poveri e di nuove povertà. Ce ne sono tante e crescono! Continuate a coltivare sogni di fraternità e ad essere segni di speranza".